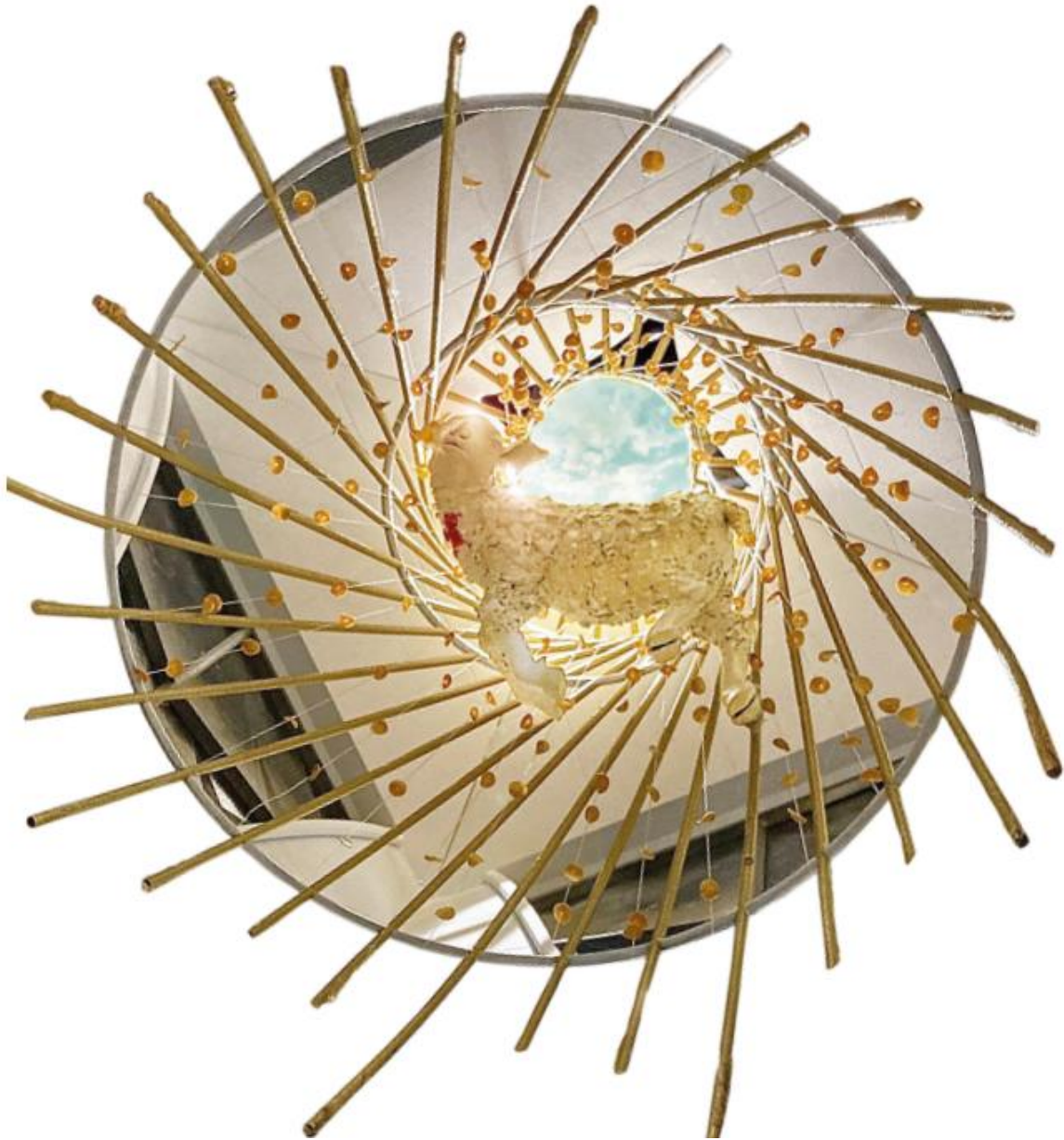


Preghieria “LA CASA” 2026 – 2027

***EUCARISTIA:
SORGENTE DI PACE PER TUTTI***

Ottobre 2026



***Giorno del Signore:
giorno di Eucarestia, giorno di pace***

“Beati gli invitati alla cena del Signore”

(dalla lettera pastorale 2026-2027 del Vescovo Francesco Beschi)

Partendo dal Vangelo del Risorto, Gesù saluta i suoi donando il frutto della sua Pasqua: la pace. “La pace sia con voi!”

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi” (Gv 20,19-21).

Questa lettera nasce da un’intuizione per nulla originale e nello stesso tempo convincente, relativa al contributo che i cristiani possono dare alla pace nel mondo, nella prospettiva del criterio di “servire la vita dove la vita accade”.

Le voci più autorevoli, a cominciare da quella del Papa, si propongono con esortazioni, preghiere, proposte, indicazioni: meritano una considerazione molto più pensosa, attenta e responsabile di quella che ricevono. Che altro aggiungere, che altro operare?

Non dubitiamo che ai credenti in Cristo sia stato consegnato un tesoro, una sorgente inesauribile di vita, di amore, di verità, di giustizia e di libertà, che li rigenera personalmente e nello stesso tempo rigenera il mondo: questa sorgente è l’Eucaristia, il Sacramento della Pasqua e dunque della Pace.

Non mi soffermerò sul mistero dell’Eucaristia e sulle sue infinite implicazioni, ma semplicemente su alcune parole, segni, gesti della celebrazione dell’Eucaristia che donano e comunicano la Pace che viene da Dio; sulle condizioni per accoglierla e sulle conseguenze nella vita di ciascuno, nella vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità e finalmente del mondo intero.

Il primo segno è rappresentato dalla “convocazione” dell’assemblea eucaristica.

La partecipazione all'Eucaristia è la risposta ad una convocazione che risuona nella consegna che Gesù affida ai suoi discepoli: "Fate questo in memoria di Me".

Non si può essere discepoli consapevoli e grati di Cristo e del suo Vangelo, senza questa "memoria viva". La risposta alla convocazione è espressione di questo convincimento della fede e delle sue ricadute nella vita.

Non si tratta di una convocazione generica ma di un giorno preciso: la domenica, il giorno del Signore, la Pasqua settimanale.

La convocazione è un appello che rende visibile la comunità dei discepoli: ne alimenta l'unità, la comunione, proprio a partire da quella donata dallo stesso Signore e accolta dai convenuti.

Da luoghi diversi, da condizioni diverse, da storie diverse, convergiamo insieme attorno a Cristo e grazie a Lui, attorno a Lui e in Lui facciamo unità, un'unità particolare che prende il nome di comunione.

Rispondere a questa convocazione, nello spirito del Vangelo, è un gesto di pace: superiamo i confini delle case, della nostra vita personale, familiare e sociale e ci riconosciamo credenti pur nella debolezza, uniti pur nella diversità, gioiosi pur nella prova.

La convocazione si rivela come un comandamento interiore, ancor prima di essere un precetto: non l'esteriorità della forma, ma un'istanza che esige di essere corrisposta e coltivata.

La convocazione richiede anche un luogo nel quale incontrarsi: sono le nostre chiese. La casa della Chiesa è veramente luogo emblematico della comunità e della sua unità. La cura di questa casa è espressione concreta di questa consapevolezza: non si pone in alternativa alla cura della casa dei poveri o dei senza casa, piuttosto come istanza, perché ogni persona umana trovi casa.

Questa particolare convocazione esige necessariamente l'esercizio dell'accoglienza: l'accoglienza del presbitero, l'accoglienza di

persone dedicate a questo servizio, l'accoglienza reciproca. Il necessario raccoglimento e silenzio prima dell'inizio dell'Eucaristia, non impedisce che ci sia un tempo dedicato all'accoglienza, che diventa anche invito alla puntualità generosa e ad una convergenza verso l'altare e verso gli altri che testimonia questa consapevolezza.

Il passaggio dalla dispersione, dall'indifferenza, dall'incomprensione, dall'ostilità alla risposta corale alla comune convocazione attorno a Cristo è segno e profezia di una condizione di pace a tutti i livelli della vita familiare, comunitaria e sociale. Il segno della croce iniziale manifesta questa convinzione.

Preghiera

*Signore Gesù,
tu hai vinto la morte senza armi né violenza:
hai dissolto il suo potere con la forza della pace.
Donaci la tua pace,
come alle donne incerte nel mattino di Pasqua,
come ai discepoli nascosti e spaventati.
Manda il tuo Spirito,
respiro che dà vita, che riconcilia,
che rende fratelli e sorelle gli avversari e i nemici.
Ispiraci la fiducia di Maria, tua madre,
che col cuore straziato stava sotto la tua croce,
salda nella fede che saresti risorto.
La follia della guerra abbia termine
e la Terra sia curata e coltivata da chi ancora
sa generare, sa custodire, sa amare la vita.
Ascoltaci, Signore della vita!*

(Papa Leone XIV)